

dall'autorità di pubblica sicurezza, dei reati commessi nel l'ultimo semestre 1892 e nel primo semestre del 1893 in confronto con i nove mesi precedenti. Realmente troviamo un numero di reati nell'uno e nell'altro periodo assai grave. Nel periodo del terzo e quarto trimestre 1891 e primo trimestre 1892 abbiamo avuto 154 omicidii tra qualificati e semplici.

Nel periodo del terzo e quarto trimestre 1892 e primo trimestre 1893 abbiamo avuto 151 omicidii.

È una cifra quasi costante che dimostra uno stato di cose veramente grave.

Abbiamo una diminuzione considerevole sia nei furti semplici che da 745 scesero a 681; sia nei furti qualificati che da 935 scesero a 749. Abbiamo un notevole aumento invece nelle associazioni di malfattori. Ma qui non si tratta tanto di un aumento di reati, quanto di un aumento nella scoperta dei reati stessi. Nel periodo precedente si erano scoperte 5 associazioni di malfattori: nell'altro periodo sono state scoperte nella provincia di Palermo 25 associazioni di malfattori.

D'altra parte abbiamo pure un aumento abbastanza notevole di scoperte dei reati. Perciò paragonando un periodo con l'altro abbiamo l'indizio di un'azione più attiva per parte delle autorità di pubblica sicurezza, le quali giunsero a scoprire proporzionatamente ai reati commessi un numero maggiore degli autori dei reati stessi. Tutto questo indica che un progresso c'è, ma lento; e quindi v'è il bisogno di un'azione più energica per accelerare questo progresso.

Quanto alle cause che hanno prodotto questo stato di cose, esse sono molto complesse, ed è più facile parlare di quelle che si presentano a prima vista anzichè delle cause recondite. Io credo che il corpo dei militi a cavallo rendeva alcuni servizi, ma aveva però dei difetti di ordinamento. Forse, anzichè pensare ad abolirlo, sarebbe stato meglio pensare a riordinarlo e a renderne più efficaci i servizi. Io mi riservo di esaminare la questione se convenga, non dico ricostituirlo qual'era, perchè qual'era dei difetti ne aveva e molti, ma se convenga ristabilire in quelle parti della Sicilia che sono in condizioni un poco anormali, in quelle parti soprattutto in cui i centri abitati sono molto distanti fra di loro e dove, per conseguenza, ci sono delle larghe zone di territorio inte-

ramente disabitate, se convenga, dico, stabilire qualche corpo di pubblica sicurezza che possa rendere servizi più efficaci, più attivi di ciò che si ottenga coi mezzi ordinari.

Noi siamo davanti ad un problema di pubblica sicurezza da un lato, ma anche, in parte, ad un problema sociale.

Io credo che bisognerà studiare molto colà anche i rapporti fra coltivatori e proprietari, perchè anche a questo proposito credo che ci sia molto da fare.

Forse (non voglio gittare un'ombra di sospetto) ma ritengo che forse i grandi proprietari non hanno fatto tutto ciò che potevano per rendersi amici i contadini, i coltivatori dei terreni.

Il giorno in cui tutta la classe dei contadini si sentisse solidale coi grandi proprietari, si sarebbe fatto un gran passo per il ristabilimento della pubblica sicurezza.

Quindi, come gli onorevoli interpellanti vedono, siamo davanti ad una questione molto complessa, ad una questione che non ritengo sia risolvibile col solo aumento di qualche guardia di più, di qualche carabinieri di più.

L'organizzazione dei servizi di pubblica sicurezza deve essere fatta in modo da potere difendere i proprietari, grandi e piccoli, e tutti coloro che hanno diritto alla tutela dello Stato. Ma sarebbe bene che i grandi proprietari anch'essi, alla loro volta, cooperassero con le autorità governative in un modo assai più efficace, che non sia quello di pagare qualche guardia di più.

Sentirò ben volentieri dagli onorevoli interroganti, se hanno qualche suggerimento da dare, perchè siamo di fronte ad una questione che va studiata con cognizioni locali più complete che sia possibile.

Per parte mia, ripeto, credo che sia necessario uno studio assai approfondito, perchè si possa venire ad una risoluzione definitiva.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Paternostro, interrogante.

**Paternostro.** Seguirò l'esempio del presidente del Consiglio e non porterò qui l'eco della discussione avvenuta in Senato.

Ma, immaginando che alcune cose dette ieri nella discussione del Senato, mi risultino semplicemente da articoli di giornali, o da lettere private, vorrei fare una semplice osservazione quanto ai Fasci dei lavoratori. Mi dispiacerebbe che potesse rimanere nell'impressione della Camera che i Fasci dei